



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 10 del 23/01/2014

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE,
VIA E VAS 23 dicembre 2013, n. 352

D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole - Autorità procedente: Comune di Vernole - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2013 addì 23 del mese di Dicembre in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS, Ing. Caterina Dibitonto, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'ing. Rossana Racioppi funzionaria del medesimo Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premessa

con nota prot. n. 8250 del 12.06.2008, acquisita al prot. n. 9410 del 30.06.2008 del Servizio Ecologia, il Comune di Vernole inviava all'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia in duplice copia la valutazione di incidenza ambientale relativa al Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole al fine di acquisire il relativo parere di competenza;

con nota prot. n. 12473 del 10.09.2008, l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia chiedeva al Comune di Vernole di comunicare la data di avvio del processo di pianificazione al fine di verificare la necessità di attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; in merito il Comune di Vernole, con nota prot. n. 12339 del 17.09.2008 acquisita al prot. n. 13127 del 23.09.2008 del Servizio Ecologia, riscontrava segnalando che “[...] a norma della Circolare n. 1/2008 [...] il P.U.G. di Vernole non necessita di VAS in quanto con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 10.05.2002 è stato approvato il D.P.P. ed in data 16.02.2007 con Delibera n. 1 è stato adottato il PUG dal Commissario ad acta [...]”;

con nota prot. 16777 del 25.11.2008 l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia inviava al Comune di Vernole e al Servizio Urbanistica della Regione Puglia il parere di valutazione di incidenza sul PUG;

il Comune di Vernole, giusta nota prot. n. 12548 del 10.09.2009 acquisita agli atti del Settore Ecologia con prot. n. 11094 del 28.09.2008, convocava una conferenza dei servizi a carattere istruttorio, invitando fra gli altri l'Ufficio Parchi e RRNN, “al fine di valutare compiutamente la relazione predisposta dai progettisti contenente controdeduzioni al parere rilasciato dall'Ufficio Parchi e Riserve Naturali per il PUG di Vernole ai fini della sola valutazione di incidenza”. In tale occasione l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali presentava un documento interlocutorio denominato “Bozza di discussione PUG di Vernole incontro 14.10.2009”;

il Piano, modificato dai progettisti in base alle prescrizioni dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, veniva adeguato (per la parte indicata dal parere di valutazione di incidenza) dal Commissario ad acta con

Delibera commissariale n. 1 del 13.05.2010 e quindi sottoposto ad ulteriori pubblicazioni; a seguito delle osservazioni pervenute in merito, alcune delle quali accolte con conseguente ulteriore modifica del Piano, il Commissario ad acta deliberava in data 1.03.2011;

la Giunta regionale con Deliberazione n. 995 del 21.05.2012 “Vernole (LE) - Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ai sensi dell’art. 11 commi 7 e 8 della l.r. 20/2001” (pubblicata sul BURP n. 84 del 12.06.2012) non attestava la compatibilità del PUG di Vernole rispetto alla l.r. 20/2001 rilevando altresì che “non tutte le prescrizioni indicate nella valutazione di incidenza sono state recepite negli elaborati modificati e adottati dal commissario ad acta”;

il Comune di Vernole, nel comunicare a questo Ufficio di aver fissato per il 17.09.2012 la Conferenza dei servizi ai sensi dell’art. 11 comma 9 della l.r. 20/2001, con nota prot. n. 9182 del 23.07.2012 acquisita al prot. n. 6130 del 27.07.2012 del Servizio Ecologia, trasmetteva gli elaborati del PUG, fra cui anche:

- “Relazione tecnica” (aggiornamento luglio 2009);
- “Relazione tecnica” (aggiornamento novembre 2009);
- Tavola 1 “zona degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC ‘Le Cesine’ e nella aree esterne prossime”;
- Tavola 2 “Carta degli habitat e delle aree interessate da previsioni di Piano”;
- Tavola 3 “Carta delle aree trofiche e contigue (500 m) al perimetro SIC e delle aree interessate da previsioni di Piano”;
- Tavola 4 “Carta dell’uso del suolo: perimetro SIC ed aree contigue (500 m)”;
- Tavola 5 “Carta delle perimetrazioni delle aree interessate da vincoli di tutela”.

La “Relazione tecnica” (novembre 2009) conteneva riscontro alla “Bozza di discussione PUG di Vernole incontro 14.10.2009”;

in data 01.08.2012, su richiesta del Comune di Vernole, si teneva un incontro con l’Ufficio Programmazione politiche energetiche, VIA e VAS opportunamente verbalizzato, e registrato agli atti del Servizio Ecologia con nota prot. n. 6274 dell’1.08.2012, avente ad oggetto alcuni aspetti relativi alla valutazione di incidenza;

con nota prot. n. 6455 del 07.08.2012 questo Ufficio chiedeva all’Ente di gestione della Riserva naturale dello Stato “Le Cesine”, all’Ente di gestione della Riserva naturale statale “San Cataldo” ad all’Autorità di Bacino di adempiere, ognuno per quanto di competenza, a quanto previsto dall’art. 6 commi 4 e 4bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. in merito alla valutazione di incidenza;

questo Ufficio con nota prot. n. 6458 del 07.08.2012, evidenziava la necessità di sottoporre il PUG di Vernole al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica rendendosi disponibile, visto il caso specifico, a concordare con l’Amministrazione comunale delle forme di semplificazione dello stesso procedimento; in merito il Comune di Vernole, con nota prot. n. 9787 del 10.08.2012 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 6844 del 31.08.2012, constatava il non perfetto allineamento delle indicazioni fornite dai vari uffici regionali richiedendo pertanto una più chiara e univoca posizione in merito alla questione specifica della VAS prima del formale avvio della conferenza previsto dall’art. 11 della l.r. 20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità al DRAG;

il Servizio Urbanistica regionale, con nota prot. n. 9466 del 14.09.2012 acquisita al prot. n. 7533 del 20.09.2012 del Servizio Ecologia, convocava per il giorno 18.09.2012 un incontro finalizzato a condividere un indirizzo unitario in ordine alle problematiche di carattere ambientale relative alla formazione del PUG di Vernole; tale riunione si svolgeva regolarmente e ad essa prendevano parte i Servizi Urbanistica ed Ecologia della Regione Puglia oltre ai referenti del Comune di Vernole interessati dalla questione. Si provvedeva a redigere opportuno verbale acquisito al protocollo del Servizio Ecologia n. 7449 del 18.09.2012, dal quale emergeva che “[...] si può considerare assolta la fase di consultazione preliminare di cui all’art. 13 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. E’ pertanto necessario, una volta predisposto il Rapporto Ambientale, che il Comune faccia partire la fase di consultazione di cui all’art. 14, da cui decorrono i 60 gg previsti dalla norma per l’invio delle osservazioni”;

conseguentemente il Comune di Vernole, con nota prot. n. 13156 del 19.11.2012 acquisita al prot. n.

9747 del 22.11.2012 del Servizio Ecologia, trasmetteva in formato cartaceo e digitale il Rapporto ambientale, la sintesi non tecnica, n. 5 elaborati grafici di aggiornamento di quadri conoscitivi per le invarianti strutturali ed il PAI. Inoltre con successiva nota prot. n. 14443 del 20.12.2012 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 816 del 29.01.2013, comunicava ai vari soggetti competenti l'avvio della fase di consultazione del "Rapporto ambientale per la valutazione ambientale strategica relativa al P.U.G. di Vernole" e segnalava la disponibilità della documentazione in visione presso la sede comunale, nonché sul sito dello stesso Comune in formato digitale;

il WWF Italia, Ente di gestione della Riserva naturale statale "Le Cesine", con nota prot. 02/13 del 17.01.2013 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 1037 del 04.02.2013, trasmetteva il parere di competenza previsto dalla l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.; altresì l'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato, Ente gestore della Riserva naturale statale "San Cataldo", con nota prot. n. 7915 del 10.12.2012 acquisita al prot. n. 1192 del 05.02.2013 del Servizio Ecologia, trasmetteva il parere di competenza previsto dalla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;

questo Ufficio, con nota prot. n. 1478 del 11.02.2013, richiedeva al Comune di Vernole la trasmissione degli estremi della pubblicazione oltre ad un resoconto della fase di consultazione, inviando contestualmente i citati contributi del WWF Italia e del Corpo Forestale dello Stato;

il Comune di Vernole con nota prot. n. 1860 del 14.02.2013 acquisita al prot. n. 1877 del 19.02.2013 del Servizio Ecologia comunicava che erano pervenute nel periodo di consultazione n. 3 osservazioni e contestualmente trasmetteva le controdeduzioni in merito; con successiva nota prot. n. 2108 del 20.02.2013 acquisita al prot. n. 2068 del 25.02.2013 del Servizio Ecologia inviava alcune precisazioni alla nota di cui sopra;

nell'ambito della Conferenza dei Servizi convocata dal Comune di Vernole per il 25.02.2013, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii., ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità al DRAG, questo Ufficio trasmetteva la nota prot. n. 2276 del 28.02.2013 "D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di Incidenza" all'Autorità procedente, al Servizio Urbanistica della Regione Puglia ed all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, rammentando contestualmente che "l'Autorità competente per la VAS esprimerà il proprio parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. agli esiti della suddetta Conferenza". L'istruttoria si basava sui seguenti elaborati:

- Elaborati del PUG;
 - "Relazione tecnica" (aggiornamento luglio 2009);
 - "Relazione tecnica" (aggiornamento novembre 2009);
 - Tavola 1 "zona degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC 'Le Cesine' e nella aree esterne prossime";
 - Tavola 2 "Carta degli habitat e delle aree interessate da previsioni di Piano";
 - Tavola 3 "Carta delle aree trofiche e contigue (500 m) al perimetro SIC e delle aree interessate da previsioni di Piano";
 - Tavola 4 "Carta dell'uso del suolo: perimetro SIC ed aree contigue (500 m)";
 - Tavola 5 "Carta delle perimetrazioni delle aree interessate da vincoli di tutela".
 - Rapporto Ambientale;
 - Sintesi non tecnica;
 - Analisi e previsioni strutturali - aggiornamento 2012 dei quadri conoscitivi:
 - Invarianti geo-morfo-idrogeologiche;
 - Invarianti storico-culturali e del paesaggio;
 - Invarianti paesaggistico-ambientali;
 - Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS;
 - Analisi e previsioni programmatiche - aggiornamento 2012 dei quadri conoscitivi
 - Zonizzazione territoriale e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica PAI;
- il Comune di Vernole, con nota prot. n. 2298 dell'1.03.2013 riscontrava la nota prot. n. 1568 del

4.02.2013 dell'Autorità di Bacino evidenziando che "tutti gli elaborati del PUG dovranno essere integrati ed aggiornati secondo le condizioni d'uso e perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi utili della carta idrogeomorfologica";

il Comune di Vernole, con nota prot n. 2988 dell'8.03.2013 acquisita al prot.n. 2826 del 18.03.2013 del Servizio Ecologia trasmetteva le osservazioni inviate dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia con nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, rappresentando che le avrebbe portate a conoscenza della prima seduta della Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.;

nel corso della Conferenza dei Servizi questo Ufficio inviava altresì la nota prot. n. 3034 del 25.03.2013 denominata "Conferenza dei Servizi ex l.r. 20/2001 - Zone C3-63 e C3-64 del Piano Urbanistico Generale di Vernole - Valutazione di incidenza";

a margine della Conferenza dei Servizi questo Ufficio, con nota prot. n. 4092 del 23.04.2013, chiedeva alcuni chiarimenti sulla zona D7-3 del PUG di Vernole alla Provincia di Lecce che riscontrava con nota prot. n. 48595 del 20.05.2013 acquisita al prot. n. 5400 del 7.06.2013 del Servizio Ecologia;

sulla base degli esiti della Conferenza dei Servizi, il Servizio Lavori Pubblici, Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Vernole, con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia, inviava gli elaborati di Piano in formato digitale. Venivano trasmessi anche in formato cartaceo: il "Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento", la "Sintesi non tecnica - Aggiornamento e adeguamento", la "Relazione illustrativa delle attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della Conferenza dei Servizi - Marzo 2013".

Considerato che:

Il Piano Urbanistico Generale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre la presenza dei siti rete Natura 2000 implica, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii., della DGR n. 304/2006 e ss.mm.ii., la necessità dello svolgimento della procedura di valutazione di incidenza che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (come ulteriormente chiarito dalla DGR n. 981 del 13.06.2008), è interna alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Nell'ambito della procedura di VAS sono individuate le seguenti autorità:

l'Autorità Procedente è il Comune di Vernole;

l'Autorità Competente è l'Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008), competente altresì per la Valutazione di Incidenza rientrando il PRG nella categoria dei "piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;

Competente all'approvazione è il Commissario ad acta del Comune di Vernole, ai sensi della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.;

L'attivazione della procedura di VAS nel processo di formazione del PUG è avvenuta dopo che la Giunta regionale con Delibera n. 995 del 21.05.2012 non ha attestato la compatibilità rispetto alla l.r. 20/2001. In tale DGR si è rilevata l'assenza del parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS ex art. 14 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. Nell'incontro del 18.09.2012, cui hanno preso parte i Servizi Urbanistica ed Ecologia della Regione Puglia, oltre ai referenti del Comune di Vernole interessati dalla questione, si è definito che "[...] si può considerare assolta la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 13 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. è pertanto necessario, una volta predisposto il Rapporto Ambientale, che il Comune faccia partire la fase di consultazione di cui all'art. 14, da cui decorrono i 60 gg previsti dalla norma per l'invio delle osservazioni" (verbale in atti al protocollo del Servizio Ecologia n. 7449 del 18.09.2012).

Il Comune di Vernole ha convocato per il 25.02.2013 la Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii. ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità del PUG al DRAG.

Tale Conferenza si è tenuta nei giorni 11-19-25-26.03.2013 (pag. 14 “Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento”).

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. Esiti della consultazione

Nel caso in specie, la consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con il pubblico, svolta dal Comune di Vernole, è avvenuta attraverso le seguenti modalità (pagg. 126-129 RA):

- sei incontri con gruppi di cittadini scelti a campione tra le sei frazioni amministrative, condotti con il metodo Problem Method Structuring nel 1996 sul progetto preliminare;
- esame degli enti competenti sul PUG adottato con Deliberazione Commissariale n. 1 del 16.02.2007;
- deposito del PUG di Vernole adeguato (con Delibera del Commissario ad acta n. 1 del 13.05.2010) alle prescrizioni del parere di Valutazione di Incidenza rilasciato dall'Ufficio Parchi e RRNN ed oggetto di circa 200 osservazioni, la cui valutazione ha portato ad un'ulteriore Deliberazione commissariale n. 1 del 1.03.2011;
- deposito e pubblicazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con avviso pubblico sul BURP n. 168 del 22.11.2012. Come riportato nella nota del Responsabile unico del Procedimento di cui al prot. n. 1860 del 14.02.2013, sono pervenute le seguenti n. 3 osservazioni durante il periodo di pubblicazione previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:
- Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato, Ente gestore della Riserva naturale statale “San Cataldo”, nota prot. n. 346 del 15.01.2013 acquisita in atti al prot. n. 712 il 18.01.2013;
- nota del Dott. Pedaci Ferdinando, in qualità di membro di un gruppo consiliare, acquisita in atti al prot. n. 803 del 22.01.2013;
- WWF Italia, Ente di gestione della Riserva naturale statale “Le Cesine”, nota prot. 03/13 del 17.01.2013 acquisita in atti al prot. n. 803 il 22.01.2013;
- Come dichiarato nella nota prot n. 2988 dell'8.03.2013 del Comune di Vernole, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ha inviato al di fuori del periodo di pubblicazione le proprie osservazioni, di cui alla nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, che sono state portate a conoscenza della prima seduta della Conferenza dei Servizi.

Per quel che riguarda le sopramenzionate osservazioni, si riporta, nel seguito, quanto dichiarato dall'Autorità procedente, come riscontro a dette osservazioni, nel paragrafo A “partecipazione” del “Rapporto ambientale - aggiornamento e adeguamento” (di seguito anche RAaa).

Circa le osservazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca “le richieste contenute nelle osservazioni dell'Ufficio di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato sono state soddisfatte” (pag. 3 RAaa) e nello specifico (pagg. 2-3):

- il perimetro della Riserva naturale statale “San Cataldo”, riportato nelle Tavole 27a e 27b e negli elaborati di Piano, è stato modificato sulla base delle indicazioni del Corpo Forestale dello Stato;
- quasi tutta la superficie rientrante nella Riserva è classificata N3, con una superficie minima classificata N4, coerente con le risultanze della Conferenza, che dopo ampia ed articolata discussione condivide che “le aree già classificate come N4 ed N5 nel PUG adottato siano riclassificate a Bosco con la conseguente applicazione della disciplina dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e del PUTT/P. Relativamente alle aree c.d. N4 ed N5, che nel quadro conoscitivo di cui alle ortofoto disponibili, nonché alla ricognizione effettuata nella proposta di PPTR approvata dalla G.R. nel gennaio 2010 comprendono immobili e spazi pertinenziali che non risultano allo stato interessati direttamente da vegetazione boschiva, dette aree vengono classificate tutte come N4 con la relativa disciplina esclusivamente per gli immobili regolarmente esistenti. Tra le modalità di attuazione, oltre che la manutenzione ordinaria e

straordinaria è consentita la ristrutturazione che non deve prevedere la demolizione totale dei manufatti, nonché manutenzione ed adeguamento delle urbanizzazioni esistenti.”;

- è stato escluso il perimetro delle aree interessate dalla proposta denominata “Campo Marino”, compresa nel PRUSST “La filiera del turismo”. Il perimetro riportato sulle planimetrie adeguate è quello relativo ad altre aree interessate dalla proposta denominata “Campo Verde” allegata all’istanza del 27.05.1999, ritenuta idonea dal Ministero dei Lavori pubblici ed approvata con D.M. del 19.04.2000, già deliberata favorevolmente dall’Assemblea dei sindaci sottoscrittori del Protocollo d’Intesa, per la realizzazione di “servizi ed attrezzature per il tempo libero e lo sport a supporto della filiera turistica del Salento”. Queste ultime aree non interessano in alcun modo il perimetro della R.N.S. San Cataldo;
- sono escluse previsioni di piano relative a strutture per la balneazione (F3) e piste ciclabili, interne al perimetro della Riserva.

Per quel che attiene le osservazioni del Dott. Pedaci Ferdinando (pagg. 3-4 RAaa):

- su richiesta dell’Autorità di Bacino il Comune di Vernole ha aggiornato tutti gli elaborati di Piano secondo le condizioni d’uso e le perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi della Carta Idrogeomorfologica (come definite dalle attività del Tavolo Tecnico tra l’AdB ed il Comune di Vernole, deliberate dal Comitato tecnico e condivise con Deliberazioni della Giunta comunale di Vernole n. 108 del 9.08.2012 e n.124 dell’1.10.2012). Tali elaborati (Tavole 5a-6a e 5b-6b “Invarianti Geo-Morfo-Idrogeologiche” e Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis “Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI)”), sono stati altresì adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi del marzo 2013 cui ha partecipato il rappresentante dell’AdB;
- per quel che riguarda la zona produttiva D1 edifici ed aree impegnate da attività artigianali, che potrebbe interferire con l’area annessa ad un ciglio di scarpata a Nord dell’abitato di Vernole, le norme di salvaguardia dell’area annessa al ciglio di scarpata prevalgono e devono essere osservate pur nel perimetro delle aree a destinazione produttiva;
- il nuovo quadro delle perimetrazioni e classificazioni in variante degli ATE del PUTT/p è stato riformulato nella Tavola 16bis “Ambiti territoriali estesi del PUTT perimetrazioni proposte in variante”;
- relativamente alla previsione della Strada regionale n. 8, essa è definita a livello di pianificazione e di programmazione sovraordinate, con procedure specifiche riguardo alla progettazione ed alle relative valutazioni. “[...] Inoltre, alla data della presente relazione risultano ancora in corso attività di revisione progettuale per la soluzione definitiva dei tracciati, da parte dell’Ente Regione Puglia, sulla base di proposte avanzate dagli Enti locali interessati e competenti”.

In merito a quest’ultimo punto tuttavia lo scrivente Ufficio ritiene di dover precisare che il Comune di Vernole con Deliberazione di Consiglio n. 24 del 30 ottobre 2008 ha adottato il progetto in variante allo strumento urbanistico del I° lotto della Strada Regionale 8 e con Deliberazione n. 1 del 21 gennaio 2009, ha approvato ai sensi dell’art. 16 comma 3 della l.r. 13/2001 la variante urbanistica proposta con il progetto definitivo, presentato dalla Regione Puglia, relativo alla realizzazione della Strada Regionale n. 8 - I° lotto;

Per quel che attiene le osservazioni dell’Ente di gestione della Riserva “Le Cesine” (pagg. 4-5 RAaa):

- si concorda, sulla necessità di sinergia e collaborazione tra l’Ente comunale e l’Ente gestore della Riserva, anche in previsione della costituzione di un soggetto gestore dell’intera area protetta/SIC, su modello di altre realtà pugliesi (ad esempio il Consorzio della R.N.S. di Torre Guaceto, che è l’altra Riserva Naturale Statale e zona umida nel Salento) ed italiane;
- circa il Piano antincendio si conviene che tutte le attività e previsioni rientranti nel perimetro della Riserva Naturale dello Stato “Le Cesine” siano di competenza dell’ente gestore. Dall’esame del Piano disponibile su sito web del Ministero, non sono stati riscontrati motivi di interferenze con le previsioni del PUG che, d’altronde, per le aree in questione sono limitate ad una normativa di tutela e conservazione. Nel capitolo del Rapporto Ambientale, relativo al Piano di Monitoraggio, si propongono alcuni indicatori di processo, utili a monitorare l’attuazione del PAIB ed il suo aggiornamento;

- per quanto riguarda l'ipotetica realizzazione di strutture a servizio della fruizione turistica, prevalentemente in area denominata "Ficherelle" la quale, ancorché in zona umida e SIC, è nettamente a sud ed esterna al perimetro della R.N.S., così come il tratto di costa corrispondente, esse erano state eliminate nella definitiva stesura adottata nel 2011, in ottemperanza delle prescrizioni del soggetto regionale competente per la V.Inc.A.. Ancor di più negli elaborati progettuali nn. 21 a, b, c in scala 1:5.000 e l'elaborati n. 20 a in scala 1:10.000, come adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi, non sono rappresentati percorsi con pedane in legno, ne strutture di alcun tipo;
- per quanto riguarda il riferimento al contenuto della pag. 112 del R.A., così come alla necessità di mitigazione, si ritengono superati i rilievi, in considerazione dello stralcio di tutte le previsioni di PUG in prossimità de "Le Cesine" e della costa, con eccezione di una modesta superficie per campeggio (D10-3) sul confine con il comune di Melendugno, per la quale le norme tecniche costituiscono sufficiente cautela.
- il perimetro della R.N.S. Le Cesine, infine, riportato nelle originarie tavole di PUG, corrisponde alla ricostruzione, effettuata in base alle particelle catastali indicate nell'atto di donazione delle aree ERSAP al WWF Italia.

Per quel che riguarda le osservazioni della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia di cui alla nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, come integrata e modificata da ulteriore nota prot. n. 3900 del 21.03.2013 (pag. 5 RAaa):

- gli elaborati di Piano sono stati integrati con: la nuova tabella dei BB.CC. che sostituisce la precedente, perché contiene un ulteriore Bene Culturale (n. 135) e perché rimanda, diversamente dalla precedente, le modalità di intervento alle specifiche previsioni delle NTA del PUG/Strutturale e con la Carta del Rischio Archeologico, richiesta dalla competente Soprintendenza. Entrambi gli elaborati sono parte integrante dell'"Allegato 2: inventario dei beni culturali" e alle NTA del PUG/Strutturale.

Degli esiti della fase di consultazione nonché delle modalità con cui tali esiti sono stati integrati nei documenti di piano, o delle motivazioni per le quali alcuni aspetti osservati sono stati ritenuti non inerenti, l'Organo competente all'approvazione dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Gli elaborati trasmessi, con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia, in formato cartaceo sono costituiti da "Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento", "Sintesi non tecnica - Aggiornamento e adeguamento", la "Relazione illustrativa delle attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della Conferenza dei Servizi - Marzo 2013" (quest'ultimo contiene l'elenco degli elaborati di cui si compone il PUG). Gli altri elaborati di Piano sono stati trasmessi esclusivamente su supporto digitale.

2. Attività tecnico-istruttoria

L'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sul Piano Urbanistico Generale di Vernole e sul Rapporto Ambientale così come trasmesso dal Comune di Vernole con note prot. n. 9182 del 23.07.2012 e n. 13156 del 19.11.2012 acquisite rispettivamente al prot. n. 6130 del 27.07.2012 e n. 9747 del 22.11.2012 del Servizio Ecologia, nonché sugli esiti delle consultazioni così come elencati nelle premesse e sopra illustrati. Come descritto in precedenza, la Relazione Istruttoria di questo Ufficio è stata trasmessa, con nota prot. n. 2276 del 28.02.2013, al Comune di Vernole, al Servizio regionale Urbanistica ed all'Ufficio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità (in relazione alla presenza di siti rete Natura 2000) nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta dal Comune di Vernole per il superamento della non compatibilità del PUG al DRAG.

Successivamente alla Conferenza di Servizi del febbraio 2013:

1. il Piano e il Rapporto Ambientale sono stati modificati/integrati;
2. il Rapporto Ambientale così come risultante dalla Conferenza di Servizi, è stato trasmesso con nota

prot. con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 del Servizio Lavori, Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Vernole acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia.

Fermi restando i contenuti della relazione ad oggetto "D.Lgs. 152/2006 e smi - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico generale del comune di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di Incidenza" trasmessa con nota prot. n. 2276 del 28.02.2013 al Commissario ad Acta del Comune di Vernole, al Servizio regionale all'urbanistica, all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, la presente istruttoria si riferisce al Piano così come descritto nel Rapporto ambientale - Aggiornamento e Adeguamento (di seguito RAaa), trasmesso dal Comune di Vernole con propria nota prot. n. nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 essendo comunque presenti i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), così come trasmesso dal Comune di Vernole con note prot. n. 9182 del 23.07.2012 e n. 13156 del 19.11.2012.

Valutazione

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei principali aspetti indicati nell'Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti del Piano.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Nel "Rapporto ambientale - Aggiornamento e Adeguamento" (di seguito RAaa), al paragrafo B.12., e nella "Sintesi non tecnica - Aggiornamento e Adeguamento" (di seguito SnTaa) sono riportati alcuni aspetti relativi ai contenuti ed agli obiettivi del PUG qui di seguito rappresentati.

Contenuti

Il PUG è articolato in due parti, previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

Obiettivi

Secondo quanto indicato nella SnTaa (pag. 10) dal Documento preliminare di programmazione (D.P.P.), si evince la struttura portante del P.U.G., articolata in tre principali linee di azione, miranti alla tutela, al recupero e alla valorizzazione dei sistemi insediativi e del territorio del Comune di Vernole:

- la tutela del territorio e dei suoi beni, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, mira alla conservazione delle peculiarità ambientali, culturali e territoriali che identificano la storia e le tradizioni del comune. Attraverso l'individuazione di norme e vincoli, vengono salvaguardati i sistemi insediativi storici e le emergenze storico-ambientali del territorio;
- le politiche di recupero del sistema insediativo e del territorio, mirano alla regolamentazione e all'incentivazione di interventi atti a ripristinare la funzionalità ed i valori del patrimonio territoriale, mantenendo e salvaguardando l'identità e le originarie destinazioni d'uso.
- le strategie di valorizzazione e sviluppo socio-economico previste dal nuovo strumento urbanistico, puntano al miglioramento delle politiche e degli interventi sul territorio nell'ottica di un aumento del benessere sociale, ambientale ed economico secondo i principi della sostenibilità.

Stato attuale della pianificazione comunale

Rispetto al vigente PdF del 1980 le previsioni di tale strumento urbanistico sono rimaste in larga parte non attuate a causa di motivazione di carattere legislativo e normativo, burocratico-amministrativo e socio-economico (pag. 157 "Relazione").

Dimensionamento

La proiezione della popolazione al 2017 è pari a 8.314, mentre l'indice di affollamento rilevato è pari a 0,65 ab/vano, rispetto alle ipotesi di lavoro del PUG adottato pari a 0,75 ab/vano. In base a tale indice di affollamento i vani richiesti sono risultati 12.790. L'analisi condotta nel corso della Conferenza sullo stato

giuridico del territorio, con particolare riferimento ai sei centri abitati, anche sulla base dei nuovi elaborati nn. 3 a,b,c,d,e,f - aggiornati a febbraio 2013 - ha consentito di verificare e constatare che una consistente quota delle superfici a destinazione residenziale da realizzare (zone B, zone C) hanno una tale classificazione in forza del vigente P.d.F., e per buona parte di esse è stato approvato strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato e/o piano di lottizzazione). La gran parte delle previsioni insediative del PUG rivenienti da zonizzazioni del PdF inattuata ammonta a 6.016 vani. Tutte le zone omogenee C1 sono già dotate di strumento esecutivo approvato, mentre le previsioni di nuovo insediamento del PUG ammontano a 1.294 vani, distribuiti tra i cinque nuclei abitati allo scopo di completare insediamenti ed infrastrutture incompiute e rammagliare aree già oggetto di previsioni o insediamenti.

Attuazione

I meccanismi di attuazione del PUG secondo quanto previsto nelle NTA (Titolo II Attuazione del PUG) e rilevabili dalla DGR, sono:

- Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di iniziativa pubblica, di iniziativa privata o di iniziativa mista a carattere preventivo. Il Piano Urbanistico Esecutivo deve essere formato obbligatoriamente nelle zone del territorio comunale indicate nelle planimetrie e dalle norme e richiede una progettazione urbanistica di dettaglio intermedia tra il PUG e l'intervento diretto;
- Interventi diretti applicabili in tutte le zone in cui non è prescritto l'intervento preventivo.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza contenuta nel RAaa, paragrafo B.11, è stata svolta con i seguenti piani sovraordinati:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio (PUTT/p), Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), Piano di Tutela delle Acque (PTA), Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), Piano Antincendio boschivo della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", Piano di gestione della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", Piano dei rifiuti. Per quel che riguarda l'interazione con OO.PP. (S.R. 8) si segnala (pag. 4 RAaa) che tale infrastruttura è definita a livello di pianificazione e di programmazione sovraordinate, con procedure specifiche riguardo alla progettazione ed alle relative valutazioni. "[...] Inoltre, alla data della presente relazione risultano ancora in corso attività di revisione progettuale per la soluzione definitiva dei tracciati, da parte dell'Ente Regione Puglia, sulla base di proposte avanzate dagli Enti locali interessati e competenti". In merito a quest'ultimo punto tuttavia lo scrivente Ufficio ritiene di dover precisare che il Comune di Vernole con Deliberazione di Consiglio n. 24 del 30 ottobre 2008 ha adottato il progetto in variante allo strumento urbanistico del 1° lotto della Strada Regionale 8 e con Deliberazione n. 1 del 21 gennaio 2009, ha approvato ai sensi dell'art. 16 comma 3 della l.r. 13/2001 la variante urbanistica proposta con il progetto definitivo, presentato dalla Regione Puglia, relativo alla realizzazione della Strada Regionale n. 8 - 1° lotto.

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del Piano

Nel capitolo 3 del RA è descritto il contesto territoriale, strutturato secondo le diverse componenti ambientali e tematiche di interesse ambientale (inquadramento territoriale; sistema idro-geomorfologico; sistema paesaggistico-ambientale; sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa; biodiversità ed aree protette; sistema acqua; sistema aria; sistema rifiuti; elettromagnetismo; sistema della mobilità, sistema produttivo, turismo).

Dalla lettura del RA, e della "Valutazione di incidenza", si evince che il territorio di Vernole, comune costiero della provincia di Lecce di estensione pari a 60,57 km², lambisce ad est il mar Adriatico e confina a nord e a nord-ovest con il comune di Lecce, a sud sud-est con Melendugno, a sud-ovest con Castrì e ad ovest con Lizzanello. Ospita sei nuclei urbani: Vernole capoluogo e cinque frazioni (Acaya,

Acquarica di Lecce, Pisignano, Strudà e Vanza). Altri nuclei residenti sono posti in prossimità della costa a nord-ovest, tra la località marina di San Cataldo, località idrovora, l'area protetta "Le Cesine" ed il confine con il Comune di Lecce.

Paesaggio, Beni archeologici ed architettonici

Il territorio di Vernole ricade nell'ambito territoriale "Tavoliere salentino" del Piano paesaggistico territoriale regionale secondo cui tale comune è parte "dell'avvallamento della "Cupa" che raggiunge la sua massima depressione nei pressi di Arnesano (18 m. sul livello del mare), mentre 22 metri si raggiungono nei pressi dell'insediamento archeologico di "Maria Quarta", la cosiddetta "Vora" di Maria Quarta". Il PPTR segnala come elemento peculiare di tale territorio la masseria fortificata "[...] questo elemento di organizzazione produttiva ha nella fascia adriatica compresa tra S. Cataldo e Vernole-Melendugno una delle zone di maggiore diffusione rispetto all'intero Salento, legata alla presenza della grande proprietà ecclesiastica e inserita nell'organico progetto di difesa costiera voluto da Carlo V a metà XVI secolo impiantato sulle fortezze di Lecce, Acaya, sulle fortificazioni di Strudà e Vanze e sulla "Via dello Carro" che congiungeva in modo rapido Brindisi e Otranto".

Più nel dettaglio il RA (pagg. 42-44) ci rappresenta che il territorio di Vernole, oggi caratterizzato dall'alternarsi di oliveti e seminativi, è interessato altresì dalla presenza di alcuni ritrovamenti archeologici:

- le tombe a grotticella (Eneolitico 2600-2000 a.C.) realizzate in banco di calcare nei pressi di Acquarica di Lecce;
- le tombe a tumulo con cella dolmenica (XVII-XVI sec. a.C. e fino all'XI-X sec. a.C.) realizzate con grandi lastre di calcare ricoperte da cumulo di pietrame a secco;
- il villaggio fortificato nel fondo "Lafranca", situato alla periferia nord dell'abitato di Acquarica di Lecce, che presenta una cortina muraria di forma subcircolare in blocchi di calcare cavati in loco;
- il "frourion" del fondo "pozzo seccato" (IV-III sec. a.C.) con struttura muraria a pietre informi sistemate a secco, rivestite all'esterno da filari di blocchi squadrati, cavati in loco, secondo una tecnica costruttiva messapica. L'impianto si trova alla periferia orientale di Acquarica, lungo la strada per la Masseria Coviello grande, che ricalca in parte l'antico tracciato viario di collegamento tra i centri messapici di Cavallino e Roca Vecchia.

Diverse strutture sono individuate come emergenze architettoniche e segnalate come tali dal RA (pag. 43): il castello di Acaya, il palazzo baronale di Strudà, il castello (palazzo baronale) ed il palazzieddhu di Acquarica, le cinque torri-masserie di Vanze, il palazzo baronale di Vernole; il palazzo dei conti Romano di Pisignano.

Il Piano ha dato atto della presenza delle invarianti storico-culturali:

- nell'Allegato 2: inventario dei beni culturali, cui risultano connesse:

1. la tabella dei BB.CC. (beni architettonici, beni culturali - ipogei e semiipogei, monumenti archeologici, complessi archeologici, monumenti naturali) che rimanda le modalità di intervento alle specifiche previsioni delle NTA del PUG/Strutturale;
2. la Carta del Rischio Archeologico, richiesta dalla competente Soprintendenza per i beni Archeologici della Puglia;

- nella Tavola 10a-13a "Invarianti storico-culturali" in cui sono anche riportati: usi civici così come condivisi con l'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso/Usi civici della Regione Puglia, beni architettonici extraurbani, punti panoramici, ulivi monumentali, muri a secco, pagliari, vincolo paesaggistico ex l. 1497/39;

- nelle NTA del Piano strutturale laddove si afferma che "per le aree a rischio archeologico alto, medio-alto e medio sarà necessaria la verifica archeologica preventiva alla realizzazione di opere pubbliche e private", mentre per le aree a rischio archeologico medio-basso, basso, oltre che per le aree a rischio archeologico nullo e non determinabile chiede che tutti i progetti relativi alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di energie rinnovabili siano inviati preventivamente alla stessa Soprintendenza" (pag. 13 RAaa).

- nella Tavola 16bis “Ambiti territoriali estesi del PUTT perimetrazioni proposte in variante”;
- nelle componenti del sistema botanico-vegetazionale-culturale, così come descritte ai punti successivi;
- nelle Tavole 5a-6a e 5b-6b “Invarianti Geo-Morfo-Idrogeologiche” in cui sono rappresentate le componenti del sistema dell’assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico tra cui le invarianti idro-geo-morfologiche (canali, corsi d’acqua, etc.) e le invarianti paesaggistiche (orli di terrazzo, coste, etc.);

Inoltre v’è da rammentare che nelle Tavole della serie 12 (12a, 12b, 12c, 12d, 12e, 12 f) “Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di (Vernole, Acaya, acquairica, Pisginano, Strudà, Vanze)” è effettuata una classificazione storico-tipologica di riferimento per gli interventi consentiti entro il perimetro del nucleo antico e per i beni culturali diffusi sul territorio.

Per quel che riguarda gli ulivi monumentali nel RAaa si dichiara che “sono stati riportati gli ulivi e gli uliveti monumentali censiti dalla Regione Puglia (cfr. Del. G.R. 345/2011 e Del. G.R. n. 1358/2012) presenti nel territorio comunale da sottoporre a tutela ex l.r. 14/2007”. Si tenga conto comunque che tale elenco non è esaustivo: a tal proposito nella fase di monitoraggio del Piano sia periodicamente previsto un aggiornamento dell’elenco e della relativa Tavola e di ciò, ove non si sia già provveduto in merito, si dia conto anche nelle NTA.

Suolo

Il territorio di Vernole “presenta una morfologia complessivamente subpianeggiante, localmente caratterizzata (come nel caso della dorsale di Strudà) da lievi ondulazioni e modeste escursioni altimetriche. La costa, bassa e prevalentemente sabbiosa, è delimitata da cordoni dunari di circa 2-3 metri di altezza. I tratti di costa rocciosa sono percentualmente meno frequenti e concentrati soprattutto all’estremità meridionale della fascia litorale compresa nel territorio di Vernole”. La zona umida, presente nella zona costiera, è delimitata verso mare da un litorale prevalentemente costituito da spiagge sabbiose bordate da un unico cordone dunale. L’analisi morfometrica svolta nel RA (pag. 49) evidenzia che:

- il litorale è diffusamente interessato da fenomeni di erosione. Situazioni particolarmente critiche si rilevano lungo il tratto costiero che borda verso mare il Pantano Grande e, subordinatamente, lungo il tratto posto subito a sud del segmento di litorale protetto da un’opera di difesa longitudinale distaccata. In particolare, il cordone litoraneo che chiude verso mare il Pantano Grande sta traslando verso terra mediante la formazione di rotte e dei conseguenti ventagli;
- il cordone dunale, oltre ad essere interessato in più punti da forte erosione al piede ad opera del moto ondoso e inciso da corridoi modellati dal vento (blow-outs), si presenta degradato a causa dell’attività antropica;
- l’opera di difesa longitudinale realizzata ad una cinquantina di metri dalla linea di riva ha prodotto l’ampliamento della spiaggia emersa sino circa 40 metri. La spiaggia alimenta attivamente un cordone dunale che sta migrando rapidamente verso l’interno non fissato da vegetazione. L’opera di difesa ha comunque determinato importanti fenomeni di erosione subito a sud.

Per quel che riguarda la struttura geologica essa “è contraddistinta, nelle sue linee essenziali, dalla presenza di un basamento carbonatico di età mesozoica, non affiorante in quanto dislocato nel sottosuolo a profondità variabile e ricoperto da successioni sedimentarie di età miocenica e pliocenica. I terreni di età più antica affiorano al tetto della dorsale che passa a nord di Vernole e sono costituiti da litofacies mioceniche riferibili alle formazioni della “Pietra Leccese” e delle “Calcareniti di Andrano”” (pag. 16 “Relazione”). “[...] Lungo la fascia costiera, soprattutto nella zona delle Cesine, il basamento lapideo, localmente costituito dalle calcareniti plioceniche, presenta degli avvallamenti colmati da sedimenti di origine palustre, di spessore variabile da 1 a 5 metri, costituiti da limi sabbioso-argillosi grigio scuri, con intercalati strati di argille organiche e livelli torbosi” (pag. 22 “Relazione”). Le caratteristiche geologiche e litologiche sono rappresentate graficamente nelle Tavole 5c-5d “Carta geologica del territorio comunale - Analisi e Previsioni strutturali” e nella Tavola 5e “Carta litologica-tecnica dei centri abitati e zone limitrofe” prodotte a corredo del PUG.

Su tale sistema geomorfologico, la consultazione del sito cartografico della Regione Puglia (www.sit.regione.puglia.it) consente di rilevare che l'uso del suolo è prevalentemente quello dell'uliveto cui si alternano, nella porzione centrale del territorio, aree a "seminativi semplici in aree irrigue". Nell'area più prossima alla costa sono presenti aree a vegetazione naturale così come più diffusamente descritte nella sezione "Biodiversità, Aree naturali protette" e "valutazione di incidenza" della presente.

Nel RAaa il Comune di Vernole dichiara di aver aggiornato gli elaborati di Piano secondo le condizioni d'uso e le perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi della Carta Idrogeomorfologica (come definite dalle attività del Tavolo Tecnico tra l'AdB ed il Comune di Vernole, deliberate dal Comitato tecnico e condivise con Deliberazioni della Giunta comunale di Vernole n. 108 del 9.08.2012 e n.124 dell'1.10.2012). Tali elaborati (Tavole 5a-6a e 5b-6b "Invarianti Geo-Morfo-Idrogeologiche" e Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis "Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI)"), sono stati altresì adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi del marzo 2013 cui ha partecipato il rappresentante dell'AdB. Dalla lettura delle Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis "Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI)" si evince che sono state individuate alcune aree a pericolosità idraulica (alta, media e bassa) diffuse sul territorio comunale, mentre le aree a pericolosità geomorfologica risultano localizzate prevalentemente in prossimità della zona costiera.

La Tavola "PUG - Analisi e previsioni strutturali - invarianti geo-morfo-idrogeologiche" riporta le invariante articolate in invarianti idrogeomorfologiche (vincolo idrogeologico, alvei fluviali in modellamento attivo, etc.), invarianti paesaggistiche (orli di terrazzo, voragini, costa, etc.), altre risultanze dei quadri conoscitivi (sorgenti, cave - attive, abbandonate, rinaturalizzata, riqualificata).

Per quel che attiene il vincolo idrogeologico nel RAaa si legge che (pag. 8-9) "Le osservazioni dell'Ufficio Pianificazione Forestale della regione Puglia hanno costituito oggetto di confronto tra il Dirigente di detto Ufficio, il Commissario ad acta, il RUP del comune di Vernole, il progettista del PUG, del quale è stato redatto Verbale sottoscritto dai presenti data 28.05.2009, ed allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011. La Conferenza, prendendo atto che l'allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 2011 recepisce in toto, secondo quanto riferito dall'Amministrazione comunale, le osservazioni dell'Ufficio Pianificazione Forestale della Regione Puglia, in quanto nelle planimetrie aggiornate:

- non vi sono previsioni di parcheggi e strutture commerciali in corrispondenza della cosiddetta "strada bianca" in località Ficherelle;
- non vi sono previsioni di strade carrabili, ma esclusivamente di strade pedonali e ciclabili, sostanzialmente sentieri, con esclusione di qualsiasi opera di impermeabilizzazione;
- e condividendo, inoltre, il notevole ridimensionamento delle zone classificate N4 con nuova normativa di tutela e la completa eliminazione delle zone classificate N5, ritiene superato il rilievo regionale".

Biodiversità, Aree naturali protette

L'elemento di maggior rilievo da un punto di vista naturalistico che rende il territorio di Vernole particolarmente affascinante ed interessante, è la zona umida delle Cesine, posta lungo la fascia costiera adriatica che, nel suo assetto attuale, è "il risultato di una serie di interventi antropici, che hanno avuto il periodo di maggior intensità tra il 1839 ed il 1937, con le radicali modifiche del reticolo idrografico, la distruzione della duna costiera e l'impianto di pinete a Pino d'Aleppo, la pressione venatoria riguardante soprattutto gli uccelli migratori. Al suo interno trova sede il sistema delle aree salmastre, di cui il Pantano grande costituisce un elemento di grande rilievo" (pagg. 45-46 RA).

Qui sono presenti aree della rete Natura 2000, quali il SIC - SIC a mare "Le Cesine" IT9150032 e la ZPS "Le Cesine" IT9150014, oltre alla zona umida di importanza internazionale, Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", istituita con DM 13.8.80 1979, e più a nord la Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo", istituita con D.M. 13.7.77. La Tavola 27a "Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS" individua la rete Natura 2000 e la Riserva naturale dello Stato "Le Cesine" e la Riserva naturale dello Stato "San Cataldo", oltre ad alcune aree individuate dal Piano faunistico venatorio 2009-2014. Le aree rete Natura 2000, i cui perimetri vigenti sono quelli definiti ed individuati nei propri atti dalla Regione

Puglia non soggetti a variazione/esclusione ad opera del PUG, sono altresì indicate come invariati strutturali dall'art. 36 delle NTA strutturali del Piano.

Proprio il carattere di area umida rende immediatamente evidente, nel territorio in esame, l'interdipendenza fra la biodiversità ed il sistema delle acque superficiali, sotterranee e costiere marcata al punto da rendere gli equilibri idrogeologici ed ecologici fortemente legati da nessi di causalità. Lo stesso studio sulla valutazione di incidenza (di cui si riferisce più diffusamente nella sezione della presente appositamente dedicata) ci segnala che l'area costituisce un ambiente umido-costiero, caratterizzato da un sistema che regola l'intensa interazione fra le acque dolci terrestri e quelle marine limitrofe. Leggendo il RA (pag. 47) emerge che la falda superficiale può contrastare le acque marine di ingressione continentale, fornendo un apporto di acqua dolce, fondamentale per la conservazione degli equilibri di salinità che si sono instaurati all'interno dei pantani costieri e che determinano la sopravvivenza di habitat e specie. Anche se in realtà il progressivo incremento della salinità dei pantani attuatosi nel tempo ha determinato la comparsa di specie tipiche degli ambienti salmastri, quali il fenicottero, a scapito della diminuzione di specie tipicamente dulciaquicole, quali codone, marzaiola, alzavola, moriglione, airone rosso (pag. 48). Sempre il RA segnala che l'area risulta interessata da varie forme di pressioni (pagg. 49-50):

- attività agricole, soprattutto relative alla presenza di estesi uliveti, in parte già condotti secondo modalità agronomiche assimilabili all'agricoltura biologica; per quanto riguarda le attività di tipo orticolo, realizzate stagionalmente "a macchia di leopardo" va monitorata l'eventuale minaccia in relazione alla loro estensione, attualmente sostenibile per la conservazione degli habitat interessati (soprattutto praterie umide);
- il transito sulla battigia con auto, moto, cavalli;
- pericolo di incendi boschivi, legati alla particolare conformazione della Riserva naturale statale delle Cesine che rende necessaria la redazione di un Piano di protezione dagli incendi boschivi.

Acqua

Il territorio di Vernole, a causa della particolare conformazione geologica, non presenta una rete idrografica superficiale significativa eccezion fatta per il Canale di bonifica Campolitrano, che lo attraversa parallelamente alla costa per poi sfociare nel Mar Adriatico, e per il Canale artificiale "Tunda pellegrina" denominato "canale collettore Cesine" indicato nel PUTT/p. Tali canali di origine antropica sono stati realizzati in passato per favorire il drenaggio a mare della falda superficiale ed abbattere la superficie piezometrica, che affiorava più diffusamente nelle aree depresse impaludandola. Delle antiche paludi costiere è rimasta traccia solo nelle Cesine, ove si rinvengono dei piccoli specchi d'acqua salmastra ("pantani"). Il RA segnala che gli interventi di bonifica hanno determinato un incremento della salinità nei pantani costieri, che erano costituiti anticamente da acque dolci (pag. 37) e che sull'idrologia dei sistemi certamente grava l'intervento di bonifica effettuato all'inizio del secolo scorso, ma un ruolo importante è anche sicuramente svolto dalle attività antropiche nel bacino che determinano un emungimento della falda superficiale (pag. 46).

Per quel che riguarda le acque sotterranee, gli acquiferi sono ospitati nei terreni post-mesozoici (miocenici in corrispondenza della fascia di territorio che comprende i centri abitati di Acquarica, Strudà, Acaia e Vanze; pliocenici nei settori Nord, NE e SW). A ridosso della linea di costa vi è un acquifero superficiale attestato all'interno dei depositi pliocenici e presumibilmente sostenuto alla base dai livelli marnosi presenti nella parte medio-inferiore della stessa formazione. Questa falda freatica, che riveste un ruolo vitale per l'esistenza e la sopravvivenza della zona umida delle "Cesine", si estende su di una superficie ristretta, parallela alla fascia litorale, spingendosi nell'entroterra fino ad una distanza massima di circa 3 km rispetto alla linea di costa. La falda superficiale, costituita da acque dolci a basso contenuto salino (0,4 ÷ 0,6 g/l), fa registrare i carichi idraulici più elevati (? 5 metri s.l.m.) nelle zone dell'entroterra: la superficie piezometrica si abbassa progressivamente in direzione della linea di costa, ove si raccorda con il livello marino, affiorando diffusamente nelle aree più depresse (come ad esempio i pantani costieri

delle Cesine). Il RA segnala che “La presenza nell’entroterra di numerosi pozzi superficiali secchi, è una chiara testimonianza di come questa falda freatica si sia notevolmente depauperata nel tempo, un po’ per effetto degli interventi di bonifica, ma anche a causa di emungimenti eccessivi o per la perforazione di pozzi profondi privi di rivestimento che, sfondando la base impermeabile, hanno favorito il drenaggio verticale delle acque di falda. Occorre inoltre considerare che la falda superficiale pliocenica presente a ridosso della fascia costiera, gioca un ruolo di vitale importanza per l’esistenza e la sopravvivenza della zona umida delle Cesine, motivo in più per garantirne la tutela, non solo nelle immediate vicinanze dell’oasi naturalistica, ma anche in quella fascia dell’entroterra che funge da zona di alimentazione per la falda stessa”.

Ulteriori aspetti che possono incidere sull’incremento della salinità della falda sono (pagg. 48-49 RA):

- ridotto apporto di acque meteoriche in conseguenza della scarsa manutenzione della rete di canali;
- depressione della falda d’acqua dolce per prelievi non controllati per scopi irrigui e per la gestione del campo da golf presente nelle immediate vicinanze, con conseguente possibile incremento del contenuto salino;
- incremento di apporti diretti di acqua marina durante le mareggiate, dovuto alla scarsa difesa operata dalla duna costiera, ridotta anche in conseguenza della evoluzione della linea di costa;
- minore effetto frenante delle praterie di posidonia, in fase di forte regressione, probabilmente anche a causa degli squilibri ecologici generati dallo sversamento in mare di acque reflue non debitamente depurate immediatamente a nord dell’area;
- afflusso ai pantani di acque di dilavamento dei coltivi posti a monte, con apporto e progressiva concentrazione di elementi nutrienti ed inquinanti.

Secondo i dati forniti dall’AQP spa (pag. 57) su di 15.098 abitanti al 2005, risulta una fornitura di 75 l/sec, corrispondenti a 6.480 m³/giorno, con un consumo procapite medio di 429,19 l. I valori procapite risultano elevati sia perché gran parte delle forniture è destinate ad usi “diversi” (umettazione aiuole e verde pubblico, usi industriali, lavaggio strade, ecc.) sia perché le forniture non sono state epurate dalle perdite accidentali, che l’ente gestore AQP stima nell’ordine del 20%. Probabilmente tale dato andrebbe aggiornata in quanto studi recenti hanno valutato valori ben più elevati. Il 100% dell’acqua introdotta nella rete acquedottistica servente il Comune di Vernole, proviene esclusivamente dalle dighe del Sele, del Pertusillo e del Sinni.

Il territorio comunale di Vernole è interessato dalla presenza di aree vulnerabili alla contaminazione salina secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia: nel RAa (pag. 9) si dichiara che le norme specifiche e le norme generali di tale Piano sovraordinato sono state recepite dalle NTA del Piano urbanistico.

Dalla lettura dell’Allegato 14 “Programma delle misure” al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, si evince che il Comune di Vernole è dotato di un impianto di depurazione che scarica sul suolo (carico generato di 18.282 abitanti a fronte di una potenzialità di 17.243 abitanti). Sempre tale elaborato del PTA indica che l’impianto, da assoggettare ad ampliamento, adeguamento, riuso e collettamento, andrà a scaricare con trincee disperdenti secondo i limiti della Tabella 4. Nella Tavola 3ter “Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - rete fognaria” il PUG segnala la presenza del depuratore intercomunale (F2.6) a sud ovest del territorio comunale di Vernole in prossimità con Castri di Lecce.

Per quel che riguarda lo smaltimento dei reflui, ove non si sia già provveduto in merito, si segnala, come già richiesto nella nota prot. 2276 del 28.02.2013, la necessità di integrare opportunamente il RA, il Piano e la Relazione anche con i contenuti della “Relazione tecnica” (novembre 2009) rappresentando chiaramente come avviene il trattamento delle acque nel territorio di Vernole (e/o a servizio dell’abitato) e quali sono gli impianti ivi presenti (e/o a servizio dell’abitato), indicando le punte legate al prelievo ed allo smaltimento nei periodi estivi. In relazione alla criticità più volte segnalata nel RA, relativa al possibile emungimento della falda per l’irrigazione del campo da golf, che si propone di superare attraverso l’approvvigionamento dall’impianto di affinamento a valle della condotta del comune di Lecce, si chiarisca, anche con riferimento a quanto affermato nella “Relazione tecnica” (novembre 2009), se

effettivamente tale forma di approvvigionamento avviene e, nel caso, come il Piano, nelle NTA e nella "Relazione" intenda incentivare tale forma di riutilizzo proposta nello stesso RA e come si intendano ridurre i prelievi incontrollati (a tal proposito si approfondisca la questione legata al numero di pozzi presenti). Inoltre come suggerito dal RA (pag. 26) il Piano formuli specifiche azioni e interventi che realizzino misure che favoriscano la depurazione dei reflui urbani ed il successivo utilizzo nel settore agricolo.

Il RA (pag. 48) segnala che un impianto di affinamento di una parte dei reflui, collegato per troppo pieno con il canale collettore Campolitrano, il quale sversa in adriatico a nord e a sud dell'area umida, ha destato negli ultimi anni allarmi e motivi di preoccupazione. Si chiarisca, come già richiesto nella nota prot. 2276 del 28.02.2013, quali sono le problematiche in essere e se nel PUG sono state proposte soluzioni anche in accordo con gli Enti di gestione dell'impianto e del canale.

Per quel che riguarda trattamento e lo smaltimento delle acque meteoriche si rammenta il rispetto della normativa vigente (R.R. n. 26 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" e fino a quando vigenti Linee Guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia", Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Clima ed atmosfera

Nel RA si dichiara che (pag. 66):

- "dalle ricerche effettuate sul Comune di Vernole si evidenzia un'assenza dei dati relativi alla qualità dell'aria";

- "nel RA si evidenzia un'assenza dei dati relativi alla qualità dell'aria invece reperibili nel Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) della Regione Puglia [...] in virtù del citato (ndr PRQA) il Comune di Vernole rientra, secondo la normativa del PRQA, tra quelli per i quali è necessario applicare Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria";

- "si osserva, infine, che i sei centri urbani, comunque caratterizzati da basso indice di industrializzazione o di attività di impatto, beneficeranno della realizzazione delle zone destinate specificatamente agli insediamenti artigianali, industriali e per la trasformazione agroalimentare e zoo alimentare, ove gli impianti esistenti e quelli che si auspica si sviluppino, potranno trovare idonea collocazione, con le garanzie di carattere ambientale".

La mobilità è affidata prevalentemente al trasporto su gomma. L'arteria stradale (SP 366-SP143) collegando la marina di Lecce (località San Cataldo) con la marina di Melendugno (San Foca) e quindi in direzione di Otranto, è interessata da un movimento veicolare, che diventa consistente nel periodo estivo, prevalentemente collegato al turismo ed al tempo libero.

Media pressione è rilevata sull'arteria stradale Lecce - Vernole - Melendugno, (SP 1) percorsa per l'intero arco dell'anno da traffico, determinato prevalentemente dalla pendolarità e da attività produttiva (mezzi pesanti), in minor grado da mobilità legata al turismo ed alla fruizione del patrimonio storico-culturale.

Nel RA (pag. 79) si afferma che "Il Piano conferma sostanzialmente e consolida, con ristrutturazione ed ampliamento funzionale, la struttura viaria esistente, integrandola con arterie perimetrali ai tessuti dei centri urbani, che costituiscono parziali sviluppi di circonvallazione, al fine di garantire la fluidità della mobilità, diminuendo la pressione veicolare verso i centri abitati e, soprattutto, verso i nuclei storici. Il Piano altresì qualifica la rete con viabilità differenziata (ciclabile, pedonale, trekking, equestre)".

Al fine di favorire il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale si consiglia di inserire nelle NTA, ove non si sia già provveduto in merito, dei riferimenti alla l.r. 13/2008.

Quadro socio-economico, demografico e salute umana

Complessivamente la popolazione residente nel comune di Vernole censita al 1991 in 7.792 unità, è stimata al 2001 in 7.589 unità e al 2002 in 7.540 unità (pag. 101 "Relazione").

Dal punto di vista economico, nel RA (pagg. 80-83) si evidenzia che il territorio di Vernole ha

prevalentemente carattere agricolo, con tipologie di aziende presenti nel ramo agricoltura soprattutto legate a ditte individuali (n. 473) in maggioranza concentrate nel settore “coltivazioni, orticoltura, floricoltura” (98%). Nel ramo commercio la concentrazione delle attività presenti riguarda il “commercio al dettaglio ed altri prodotti”. Ritornando all’agricoltura si rileva che la coltura principale è l’ulivo che occupa il 50% della superficie territoriale, mentre circa il 23% della stessa è destinata a seminativo arborato; la vite e l’agrumeto sono presenti in superfici minime. Sono inoltre presenti aziende agro-zoo-alimentari.

Per quel che riguarda il turismo, cui il RA dedica un apposito paragrafo (3.12), dalla sua lettura emerge che non vi sono strutture ricettive di rilievo, tranne una localizzata lungo la litoranea San Cataldo-Otranto. Minimi esempi di ricettività, a carattere agriturismo, sono presenti a Vanze e a Acquarica. Nel territorio di Acaya è presente un centro sportivo con campo da golf. Nella marina di San Cataldo, per la parte di pertinenza del Comune di Vernole sono presenti solo stabilimenti balneari.

All’interno dell’area dell’oasi delle Cesine è localizzata l’omonima masseria che funge da centro servizi. La mancanza di strutture ricettive costringe i circa 23.000 visitatori a pernottare o a pranzare in altri luoghi.

Il PUG promuove il potenziamento del settore e alla crescita delle presenze ed arrivi, attraverso le previsioni relative (pag. 86 RA):

- alla zona archeologico-ambientale e di valore paesaggistico di Acquarica di Lecce, con itinerari, piste ciclabili e per cavallo tra i siti archeologici, con osservatori e centri di documentazione;
- alla riqualificazione mediante strategia di albergo diffusa del borgo fortificato di Acaya, prefigurando anche ipotesi di soluzioni urbanistico-architettoniche;
- al piano quadro per l’area protetta de “Le Cesine”;
- ai piani delle spiagge, con strutture di servizio temporanee e mobili;
- all’individuazione del patrimonio architettonico ed archeologico con 134 di beni culturali, per i quali vengono indicate normativamente destinazioni d’uso compatibili e modalità di intervento, comprese le numerose masserie nel territorio rurale;
- aree per la ricettività turistica di rotazione con strutture fisse minime, ovvero di campeggi, che possono essere considerati di basso impatto e che garantiscono a tutte le “fasce socio-economiche” di popolazione la fruizione naturalistica.

Rifiuti

Nel RA si evidenzia che il Comune di Vernole ricade all’interno dell’ATO LE1 e che risulta caratterizzato dalla presenza di una percentuale di raccolta differenziata pari al 21,563% nel 2012 (dati disponibili sul sito <http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>) legata alla pratica della raccolta differenziata porta a porta. Il RA segnala che l’incremento della popolazione previsto dal PUG potrebbe produrre un incremento dei rifiuti solidi urbani.

Il RAa segnala che (pag. 32) “[...] L’impianto di trattamento di RSU di riferimento è quello del comune di Cavallino (LE). Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti provenienti da attività agricole è previsto che gli scarti e sfalci di potature debbano essere conferite ad impianto autorizzato nel comune di Calimera (LE). Per quanto riguarda l’area dell’ARO Lecce2 è in fase di realizzazione un impianto di compostaggio per il trattamento della frazione umida e per ottenere il compost”.

d. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

L’analisi dei possibili effetti che le previsioni di Piano potrebbero avere sulle componenti ambientali del sistema territoriale di Vernole è stata realizzata attraverso l’applicazione di un modello ecologico basata sul concetto di fragilità che riflette la propensione di un sistema a subire un danno/cambiamento per effetto dell’esposizione alle pressioni. La Fragilità potenziale deriva dal prodotto tra la Sensibilità dei vari elementi territoriali e la Pressione che può agire direttamente o indirettamente (anche in modo cumulato) su un determinato elemento inducendo risposte potenziali che possono portare a trasformazioni tangibili

e al manifestarsi di un impatto (pagg. 90-91). Nella nota istruttoria prot. n. 2276 del 28.02.2013, basata sul RA, questo Ufficio ha segnalato che “L’analisi dei possibili effetti sull’ambiente è svolta su due scenari:

- Scenario ZERO - Si considerano gli effetti derivanti dallo stato di fatto dell’attuale pianificazione comunale e i potenziali impatti derivanti dalle previsioni del vigente strumento urbanistico, il PdF e relative varianti approvate, nonché dallo stato giuridico determinato da interventi assentiti attraverso la procedura del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii..

- Scenario UNO - Si considerano le possibili interferenze o potenziali impatti derivanti dalle previsioni del PUG.

Sulla base di opportuni quadri conoscitivi è stata redatta la Carta della sensibilità e di conseguenza la Carta della fragilità e le nuove misure di mitigazione/compensazione del PUG.

Valori elevati di sensibilità, nella relativa Carta, sono presenti lungo la costa ed in particolar modo nell’area umida de “Le Cesine”, compresa nell’omonimo SIC (codice IT9150032) e ZPS (codice IT9150014). Valori medi di sensibilità si riscontrano nelle zone limitrofe la frazione di Acquarica caratterizzata da una vasta area con peculiarità archeologiche e paesaggistiche. Valori medi si registrano in un’area interposta tra Le Cesine e i due centri abitati di Acaia e Vanze, interessata dalla presenza di vegetazione a macchia mediterranea ed aree boschive, dalla presenza di due siti archeologici (un insediamento rupestre medioevale e un ambiente ipogeo) nei pressi di Mass.a San Pietro, masseria individuata dal PUTT/p come segnalazione architettonica. Valori medi e medio-bassi si osservano inoltre, in un’area più a sud interessata da cigli di scarpata e zone di pericolosità idraulica individuate e condivise con l’Autorità di Bacino. Valori medio-bassi di sensibilità infine, sono caratteristici della restante parte del territorio comunale contraddistinta da aree agricole, centri abitati e habitat di scarso valore conservazionistico.

La Tavola sulle pressioni potenziali relative allo Scenario Zero consente di rilevare che “globalmente la maggior parte del territorio comunale è caratterizzato da valori bassi e medio bassi di pressione potenziale e questo grazie alle vaste zone agricole con indici di fabbricabilità modesti e alle aree naturali protette interdette agli interventi di trasformazione territoriali” (pag. 102 RA); parimenti è stata redatta la Tavola sulle pressioni potenziali relative allo Scenario Uno.

La combinazione degli strati informativi delle pressioni potenziali con quello della sensibilità permette di individuare in maniera spazialmente esplicita la fragilità potenziale territoriale.

Dall’analisi della distribuzione spaziale della fragilità potenziale emergono diverse situazioni che possono essere sintetizzate come segue.

Un incremento della distribuzione areale di valori medi in corrispondenza:

- delle aree periferiche di tutti i centri urbani (Vernole, Strudà, Vanze e Acquarica) per effetto delle previsioni di aree di espansione residenziale e produttiva (Zone C e D) e delle strutture ed aree di servizio di quartiere e di interesse generale necessarie;

- di un’area destinata a campeggio a nord-ovest in località S. Cataldo;

- dell’area del campo di golf, determinata dalla previsione del cosiddetto Comparto Turistico Sportivo a nord del centro abitato di Acaya, composto da due aree di modesta estensione a nord e a sud dell’insediamento sportivo (Scenario UNO), ad integrazione del preesistente albergo e struttura sportiva (scenario ZERO);

- dei due insediamenti produttivi (Zona PIP in fase di realizzazione (scenario ZERO) e strutture produttive zoolimentari per le quali il Piano prevede l’ampliamento (scenario UNO);

- nella parte a nord-est in prossimità della costa nelle località Termolito e Torre Specchia, per la previsione di zone di residenzialità C3 e aree di campeggio D10;

Un incremento della distribuzione areale di valori alti in corrispondenza:

- di alcune aree periferiche dei centri abitati di Vernole e Strudà dove i valori di pressione relativi alle previsioni di Piano si combinano con le sensibilità rappresentate da aree a pericolosità idraulica e a emergenze geomorfologiche e delle aree periferiche di Vanze, per la previsione di un insediamento

produttivo per la zootecnia;

- in corrispondenza delle aree di previsione di insediamenti turistico-ricettivi nelle località Termolito e Torre Specchia, già richiamate per i valori medi di fragilità, per la prossimità dei diversi interventi previsti (Scenario UNO) e già approvati (Scenario ZERO).

Al capitolo 5 sono indicate Misure previste per la mitigazione degli effetti negativi e la massimizzazione degli effetti positivi”.

A seguito delle revisioni intervenute in sede di Conferenza dei Servizi nel RAaa è stato individuato uno Scenario 2 relativo al PUG come adeguato alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013 ed alle prescrizioni dell'Ufficio VIA, relativamente al quale (pagg.47-48 RAaa):

- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le aree di pericolosità idrogeomorfologica PAI;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti idro-geomorfologiche;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti naturalistiche ed ambientali;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti storico-architettoniche-archeologiche;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti paesaggistiche e storico-culturali;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le aree protette, SIC, ZPS, aree del PFV provinciale, ecc.;
- sono state classificate come boschi tutte le aree di pineta, prossime alla costa in località San Cataldo, caratterizzate da fenomeni di insediamento sparso nella natura, pertanto eliminando interamente la classificazione N5;
- parimenti sono state classificate come boschi tutte le aree di pineta, prossime alla costa in località San Cataldo, caratterizzate da fenomeni di insediamento della 2^a metà del '900, gran parte delle zone precedentemente classificate N4. Una minor parte è stata confermata con norma di manutenzione e piccoli ampliamenti dell'esistente;
- è stato escluso il campeggio D10-1 in località San Cataldo;
- è stata esclusa ogni previsione interna al perimetro della R.N.S. biogenetica di San Cataldo;
- sono state escluse tutte le previsioni di insediamenti turistico-ricettivi e residenziali sulla costa, zone C3 e DP, in località Termolito e Torre Specchia;
- è stato escluso il campeggio D10-2 in località Termolito;
- tutte le zone agricole periurbane E2, con unica eccezione ad ovest di Vernole, sono state riclassificate zone agricole di interesse paesaggistico E3*;
- nei centri urbani sono state meglio definite alcune norme relative ai nuclei antichi (ampliamenti, ristrutturazioni, ricostruzioni); per le zone B1 (tutte) e per le zone B2 che hanno rapporti visuali diretti con i nuclei antichi;
- le NTA sono state integrate con i contenuti della legge regionale n.13 sulla sostenibilità ambientale, con le disposizioni e prescrizioni del PAI, con le norme generali e specifiche del PTA;
- alle NTA, integrate con specifica prescrizione, è stata allegata la Carta del Rischio archeologico;
- è stato ridotto l'indice di fabbricabilità territoriale delle zone C2*, anche rispetto alla situazione pre-PUG, ovvero rispetto al previgente PdF;
- tutte le zone di completamento edilizio B5 sono state riclassificate con varie modalità, a tutela della qualità della realizzazione.

e. Valutazione di incidenza

Con riferimento alla valutazione di incidenza questo Ufficio, nella nota port. n. 2276 del 28.02.2013 “D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di incidenza” aveva espresso il suo parere come qui di seguito riportato:

“Il territorio di Vernole è interessato nella fascia costiera dal SIC - SIC a mare “Le Cesine” IT 9150032 e dalla ZPS “Le Cesine” IT 9150014: per quel che riguarda la proposta di ripermimetrazione del Sito di

Importanza Comunitaria avanzata e contenuta negli elaborati del PUG, ribadendo quanto già espresso in merito dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità nella nota prot. n. 16777 del 25.11.2008, si sottolinea che, come riportato anche alle pagg. 27-30 dell'elaborato "Relazione tecnica (aggiornamento luglio 2009)", l'Amministrazione regionale (Determinazione della Giunta regionale n. 1157 del 8.08.2002 pubblicata sul BURP n. 115 dell'11.09.2002) ha già provveduto ad effettuare la revisione tecnica dei perimetri dei Siti di Rete Natura 2000 che sono allo stato attuale quelli vigenti. Si evidenzia comunque che la procedura di revisione, da considerarsi distinta dal procedimento di adozione ed approvazione del Piano urbanistico generale, può essere richiesta dal proponente all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, Ente di gestione della rete Natura 2000 in Puglia ai sensi del DPGR n. 675 del 17.06.2011, unitamente alle motivazioni della stessa richiesta suffragate da un'ideonea e dettagliata documentazione scientifica, redatta da esperti in materia. Tale formale istanza darà avvio alla complessa procedura che prevede, sinteticamente e in caso di positivo accoglimento, l'adozione di una Deliberazione di Giunta regionale, atto formale da trasmettere al Ministero dell'Ambiente, il quale previa istruttoria, provvederà alla trasmissione della richiesta ai competenti Uffici della Unione Europea.

Ciò premesso si rappresenta che le aree della rete Natura 2000 interessano la fascia costiera del Comune di Vernole, il cui pregio naturalistico è tale che lungo essa trovino sede aree naturali protette quali la Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo", istituita con DM 13.7.1977, e la Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", istituita con DM 13.08.1980, zona umida ai sensi della convenzione di Ramsar. La l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" prevede all'art. 6 comma 4, che le procedure di valutazione di incidenza qualora ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nazionali e regionali sono espletate sentiti gli Enti parco competenti.

Pertanto questo Ufficio con nota prot. n. 6455 del 7.8.2012 del Servizio Ecologia ha richiesto agli Enti di gestione delle predette aree naturali protette ed all'Autorità di Bacino, ciascuno per quanto di propria competenza, di adempiere a quanto previsto dalla normativa.

È quindi pervenuto il contributo del WWF Italia, Ente gestore della Riserva Naturale Le Cesine (nota prot. n. 02/2013 del 17.01.2013 acquisita al prot. n. 1037 del 4.02.2013 del Servizio Ecologia) ed il contributo del Corpo forestale dello Stato - Ufficio territoriale per biodiversità di Martina Franca (TA), Ente gestore della Riserva naturale biogenetica "San Cataldo" (nota prot. n. 7915 del 10.12.2012 acquisita al prot. n. del 1192 del 5.02.2013 del Servizio Ecologia). L'AdB ha riscontrato con nota prot. n. 1568 del 4.02.2013 acquisita da questo Ufficio in sede di Conferenza dei Servizi del 25.02.2013.

L'area delle Cesine, importante ambiente umido del Salento, comprende due stagni retrodunali (Salapi e Pantano Grande) ospita al suo interno una grande varietà di habitat e di specie. Riveste un grande interesse avifaunistico e costituisce inoltre un importante sito per la sosta di uccelli acquatici. La relativa scheda bioitaly, precedentemente riportata, indica nel SIC-ZPS la presenza e nidificazione di numerose specie d'interesse comunitario, alcune anche prioritarie. Si tratta soprattutto di specie di uccelli, in particolare: specie fauna direttiva 92/43. *Acrocephalus melanopogon*; *Ardea purpurea*; *Ardeola ralloides*; *Aythya nyroca*; *Botaurus stellaris*; *Chlidonias hybridus*; *Chlidonias niger*; *Circus cynaenus*; *Circus pygargus*; *Circus aeruginosus*; *Egretta alba*; *Egretta garzetta*; *Himantopus himantopus*; *Ixobrychus minutus*; *Nycticorax nycticorax*; *Phalacrocorax carbo sinensis*; *Platalea leucorodia*; *Plegadis falcinellus*; *Pluvialis apricaria*; *Porzana parva*; *Porzana porzana*; *Porzana pusilla*; *Recurvirostra avosetta*; *Sterna albifrons*; *Sterna sandvicensis*; *Philomachus pugnax*; *Gallinago media*; *Pandion haliaetus*; *Tringa glareola*; *Grus grus*; *Alcedo atthis*. Gli stagni costieri ospitano una vegetazione lagunare (Chetomorpha-Ruppium), considerata habitat prioritario. Anche la vegetazione igrofila degli stagni temporanei a *Juncus bufonius* e *Juncus pygmaeus* è considerata habitat prioritario. Nel braccio di mare prospiciente vi è un'importante prateria di Posidonia. Si rinviene inoltre la presenza di boschi e macchie di *Quercus spinosa* e garighe di *Erica manipuliflora*. Gli habitat di interesse comunitario, anche prioritari, presenti sono pertanto:

- Erbari di posidonie(*)
- Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (Molinio-Holoschoenion)

- Lagune (*)
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine (*)
- Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- Foreste di *Quercus ilex*
- Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- Dune con vegetazione di sclerofille.

All'area in oggetto si riconosce il valore di unità ecologica, secondo Rose & Scott, 1994 e Baccetti et al., 1995. Essa, infatti, è inserita nell' "Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica" redatto dall'INFS (1994) con codice LE030 "Le Cesine" ed confinante ed in continuità ecologica con la Riserva Naturale dello Stato 'Le Cesine'. L'Unità ecologica ovvero l'unità territoriale è in grado di soddisfare le necessità eco-etologiche delle varie specie. Questa capacità le deriva sia dalla prossimità con l'area naturale protetta precedente sia dal ruolo di area trofica, di area di sosta, di area di spostamento privilegiata, di area buffer (a protezione delle aree protette) nei riguardi dell'avifauna nidificante e migratrice.

L'area umida delle Cesine rientra, secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20.10.2009, fra le "aree sensibili" ai sensi dell'art. 91 del D.lgs 152/2006 (pag. 116 "Relazione generale") e nella classe delle "acque di transizione" (pag. 24 "Relazione generale"), mentre per quel che riguarda l'acquifero sotterraneo, la Tavola 6.1.a "Campi di esistenza dei corpi idrici superficiali" qui ci mostra la compresenza dell'acquifero sup. miocenico del Salento centro-orientale (permeabile per fessurazione e carsismo) e dell'acquifero dell'area leccese costiero adriatica (permeabile per porosità), ambedue ritenuti "significativi" dallo stesso PTA: "Sempre nel Salento, infine, sono da ritenersi significativi gli acquiferi superficiali dell'area leccese settentrionale, costiera adriatica (afferente quest'ultimo alle zone umide di Parco Rauccio-Idume e delle Cesine, nonché, nella porzione meridionale, ai Laghi Alimini), del centro Salento e sud occidentale" (pag. 57 e Figura 3-5: Corpi idrici sotterranei significativi e relativa codifica identificati nella regione Puglia della "Relazione generale"). Occorre inoltre rammentare che l'intera fascia costiera e l'entroterra rientrano nella categoria delle "aree interessate da contaminazione salina".

Relativamente alle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinico ed ai conseguenti effetti, le caratteristiche del tratto di costa appartenente al territorio di Vernole (ricadente nell'unità fisiografica 4 - Brindisi-Otranto, Sub-unità 4.3. - Brindisi/Torre Cavallo-Otranto/Porto Otranto) sono così descritte dal quadro conoscitivo del Piano Regionale delle Coste (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 2273 del 13.10.2011):

- la morfologia è caratterizzata dalla prevalenza di costa sabbiosa e a sud est da un tratto classificato come falesia in prossimità del confine con il territorio comunale di Melendugno. Il cordone dunale in diversi tratti è classificato come in erosione (Tavola 46 - "Descrizione del Sistema fisico" - fogli 42, 43);
- nel periodo 1950-2003 vi è stato un generale arretramento della linea di riva, mentre nel periodo 1992-2005 l'arretramento è stato intervallato da alcuni tratti in avanzamento (Tavola 46 - "Evoluzione costa sabbiosa" - fogli 42, 43);
- la sensibilità della costa è prevalentemente alta, sebbene vi siano alcune porzioni a sensibilità media, così come la criticità risulta prevalentemente alta e media (Tavola 46 - "Analisi di criticità" - fogli 42, 43).

A tali descrizioni, contenute nei citati Piani di livello regionale vanno ad aggiungersi le considerazioni già contenute nel parere di Valutazione di incidenza dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali (nota prot. n. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia) che ha sottolineato, fra l'altro, un incremento di pressione antropica, anche in termini di consumo irriguo e di produzione di acque reflue, legata alla zonizzazione proposta dal Piano urbanistico generale in oggetto.

Appare inevitabile considerare che, la zonizzazione introdotta dal PUG (anche quella esterna alla rete Natura 2000 ed alla zona umida) produca un incremento diretto/indiretto della pressione antropica considerando anche il solo aumento della popolazione da insediare in un'area contraddistinta da una notevole sensibilità ambientale. Per tali particolari situazioni, l'Istituto superiore per la protezione e la

ricerca ambientale, già nell'annuario dei dati ambientali del 2003, ha individuato un indicatore denominato "pressione antropica in zone umide di importanza internazionale", il cui scopo è quello di valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale, e che definisce i livelli di pressione antropica in un buffer di 5 km lungo il perimetro dell'area stessa.

Gli esiti delle valutazioni in ordine a tale indicatore riassunte per il 2011, nella tabella 7.17 "Indice e classe di pressione sulle aree Ramsar" (Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (2008), CORINE Land Cover 2000 e TELEATLAS 2006) disponibile sul sito dell'ISPRA all'indirizzo

(http://annuario.isprambiente.it/content/schedaindicatore/?id_ind=1366&id_area=A02&id_tema=T06), ci segnalano come l'area umida delle Cesine sia già adesso caratterizzata da un indice di pressione pari a 9 e da una classe di pressione pari a III (alta).

È sufficiente rammentare che in questo contesto le zone C3 "zone di insediamento turistico ricettivo e residenziale in prossimità della costa" (60, 61, 62 e 63) prevedono un incremento di carico antropico in termini di numero di unità residenti/stanze pari rispettivamente a 65, 371, 485, 600 e le zone D10 "zone destinate a campeggi, roulotte, bungalow" (1, 2, 3) un numero di posti tenda pari rispettivamente a 213, 486 e 293 (Tavola 1 "Zone degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC 'Le Cesine' e nelle aree esterne prossime").

Pertanto alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, nella presente si ribadiscono le singole prescrizioni contenute nel parere di valutazione di incidenza di cui alla nota prot. n. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia, che si allega alla presente, con le ulteriori seguenti prescrizioni:

- la frase "sia stralciata e lasciata alla naturalità", riportata nella nota prot. n. 16777 del 25.11.2008, è da intendersi sostituita dalla frase "si ritengono non compatibili con le esigenze di tutela ambientale, delle specie e degli habitat";
- le aree rete Natura 2000 e le aree naturali protette siano considerate come invarianti strutturali e come tali rappresentate anche all'interno degli elaborati del Piano e nelle NTA, come correttamente peraltro correttamente fatto nell'elaborato "Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - PUG analisi e previsioni strutturali" allegato al RA;
- sia correttamente indicata e rappresentata negli elaborati scritto-grafici l'estensione della Riserva naturale biogenetica dello Stato "San Cataldo" sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato nella nota prot. n. 346 del 15.01.2013;
- il Piano ed il RA recepiscano le indicazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato contenute nella nota prot. n. 346 del 15.01.2013 circa il contrasto degli interventi previsti alle pagg. 103 del RA con le finalità istitutive della Riserva naturale biogenetica "San Cataldo";
- si provveda inoltre nella "Relazione" del PUG e nell'Allegato 7a a ridefinire correttamente "il bosco di scarso valore naturalistico e di minore importanza" riportando quanto indicato in merito dall'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato che, dopo averlo individuato come una fustaia di *Pinus halepensis* ed *Eucalyptus* spp., gli attribuisce "un'elevata valenza ai fini della conservazione naturalistica sia per i processi di "rinaturalizzazione" in atto sia per la presenza di *Periploca Maggiore* (*Periploca graeca* L.) dove San Cataldo rappresenta la 3^a stazione di osservazione delle specie in tutta la Puglia" (note prot. nn. 7915 del 10.12.2013 e 346 del 15.01.2013);
- il Piano ed il RA recepiscano le indicazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato contenute nelle predette note circa il contrasto degli interventi previsti alle pagg. 135 e 141 della "Relazione" del PUG con il Decreto di istituzione della Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo" (D.M. 13.07.1977) e con le relative linee di gestione che all'art. 2 prevedono

unicamente “Entro il perimetro delle riserve, è consentito l’accesso per ragioni di studio, per fini educativi [...]”;

- sia specificato negli elaborati scritto-grafici del Piano e nelle NTA, dandone conto anche nel RA, che le aree individuate della proposta denominata “Campo Verde” compresa nel P.R.U.S.S.T. non possono interessare la Riserva biogenetica dello Stato “San Cataldo” essendo in contrasto con le relative linee di gestione (note prot. nn. 7915 del 10.12.2013 e 346 del 15.01.2013);

- al fine di superare le criticità sollevate dall’Ente di gestione della Riserva naturale dello Stato “Le Cesine” (nota prot. n. CesU 02/2013 del 17.01.2013), circa le strutture di servizio per il raggiungimento della spiaggia, in località Ficherelle, che “insistono in un’area paludosa a Cladium mariscus, in cui sono presenti stazioni di Anacamptis palustris, e Periploca graeca habitat di elevato pregio naturalistico che individuano tipi di habitat naturali di interesse comunitario. Tale intervento determinerebbe un impatto devastante per gli habitat e le specie sopra indicate e pertanto non idoneo.” la loro localizzazione sia condivisa con tale Ente di gestione;

- gli elaborati relativi allo studio di incidenza prodotto dal Comune di Vernole siano parte integrante del RA.”.

Nel corso della C.d.S. l’Ufficio ha prodotto inoltre la nota prot. 3034 del 25.03.2013 “Conferenza dei Servizi ex l.r. 20/2001 - Zone C3-63 e C3-64 del Piano urbanistico Generale di Vernole - Valutazione di Incidenza”.

In merito alla Valutazione di Incidenza, nel RAaa si dichiara che (pag. 50) “Per quanto riguarda le prescrizioni contenute nel parere di valutazione di incidenza di cui alla nota prot. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia, nonché i rilievi della (relazione istruttoria dell’ufficio VAS (p.17) si ribadisce che tutte le prescrizioni sono state recepite negli elaborati grafici e nelle NTA del PUG, adeguato alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi - marzo 2013 [...]”.

Alla luce di quanto sopra, facendo salve e richiamando integralmente le indicazioni e prescrizioni di cui alle note prot. 16667 del 25.11.2008, prot. 2276 del 28.02.2013 e prot 3034 del 25.03.2013, si prescrive che, del puntuale recepimento delle prescrizioni di cui alla Valutazione di Incidenza, che con il presente provvedimento di rinnova, l’Autorità procedente dia atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall’art. 17 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

f. Monitoraggio e indicatori

L’art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell’Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

Nel capitolo 6 del RA (“il Piano di monitoraggio”) è presentato un elenco di indicatori riferiti alle diverse componenti e tematiche ambientali, fra i quali quelli utilizzati per la descrizione dello stato dell’ambiente. Nel RAaa (par. E. Integrazioni del R.A. con riferimento al paragrafo g. Monitoraggio e Indicatori) sono stati proposti ulteriori indicatori sulla tutela degli ulivi, sul pericolo di incendi boschivi e utili a monitorare l’attuazione del PAIB, indicatori utili a prevedere l’aggiornamento del Piano di gestione della Riserva naturale dello Stato “Le Cesine”.

Nel sistema di monitoraggio si dovranno individuare tutti i meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento degli indicatori, nonché esplicitare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione dello stesso. A tal proposito si rammenta che, unitamente alla Dichiarazione di Sintesi prevista dall’art. 17 del D.Lgs.

152/2006 e ss.mm.ii., l'organo competente all'approvazione dovrà rendere pubbliche le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 dello stesso Decreto.

g. Sintesi non Tecnica

Il RA è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

3. Conclusioni

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, "il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di Piano.

- Secondo quanto previsto dall'art. 15 c. 2 del Decreto, "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, "Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del Decreto, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;

- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il Piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

- Relativamente agli strumenti attuativi del PUG, si specifica che:

- per i piani soggetti a verifica di assoggettabilità a VAS così come indicati nell'istruttoria, è applicabile la disposizione normativa in materia di VAS prevista dall'art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010 ("La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati");

- per i restanti piani, qualora ne ricorrano le condizioni e siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere, con particolare riferimento all'attuazione del monitoraggio, sono applicabili le disposizioni introdotte dal comma 8 dell'art. 5 della Legge n. 106 del 12.07.2011, ("Per semplificare le procedure di attuazione dei piani urbanistici ed evitare duplicazioni di adempimenti, all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica

definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”).

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
- non estende i suoi effetti a varianti allo strumento urbanistico adottate e/o approvate in data antecedente a quella di approvazione del PUG ed in vigore della Parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Vista la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

Vista la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Visto il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001;

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Richiamato il paragrafo 4 della circolare 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13.06.2008;

Vista la determinazione n. 99 del 21/05/2012 con cui il Dirigente del Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 45 della l.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla valutazione di incidenza;

Visto l'art.21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

la Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS,

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con Valutazione di incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, al Comune di Vernole;
- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio Urbanistica e all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, alla Provincia di Lecce, all'Ufficio Territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato, all'Ente di gestione della Riserva naturale regionale "Le Cesine";
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta

Regionale;

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il dirigente dell'Ufficio

Ing. C. Dibitonto

Atti e comunicazioni degli Enti Locali
